

Due omicidi Arrestato capo cosca di Lamezia

LAMEZIA TERME (Catanzaro) Il pregiudicato Giuseppe Pagliuso di 33 anni, presunto capo di una cosca mafiosa di Lamezia Terme, è stato arrestato ieri pomeriggio dagli agenti del commissariato della polizia di Stato perché accusato di essere il responsabile dell'assassinio di Antonio De Fazio, di 39 anni, ucciso la sera del primo settembre scorso nella frazione Sambiasca di Lamezia Terme Giuseppe Pagliuso è fratello di Domenico, di 29 anni, ucciso sempre a Lamezia Terme, nella frazione «San'Eufemia», insieme con un amico, Antonio Grandinetti, di 44 anni un ora prima dell'assassinio di De Fazio. Secondo le conclusioni cui sono giunti in due rapporti giudiziari il commissariato della polizia ed i carabinieri della compagnia di Lamezia Terme, Giuseppe Pagliuso avrebbe organizzato l'assassinio di Antonio De Fazio nella convinzione che fosse stato quest'ultimo ad assassinare il fratello il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Lamezia Terme Vincenzo Calderazzo ha ritenuto valide le conclusioni di polizia e carabinieri ed ha emesso due ordini di arresto: uno contro Giuseppe Pagliuso che è stato eseguito dalla polizia ed un altro contro la persona che avrebbe ucciso Domenico Pagliuso in complicità con Antonio De Fazio. L'identità di questa seconda persona, che risulta al momento irreperibile non è stata resa nota dagli investigatori.

Sarebbe però la stessa che la sera del primo settembre si trovava insieme con De Fazio quando quest'ultimo venne ucciso. L'assassinio tentò di uccidere anche l'amico di De Fazio, che riuscì però a darsi alla fuga. L'uccisione di Domenico Grandinetti e l'immediata ritorsione contro De Fazio ed il suo amico sarebbero da inquadrate secondo i due carabinieri in tre omicidi e tre cosche mafiose del Lametino nella spartizione dei proventi del traffico della droga.

Sanremo Casinò A ottobre il processo

SANREMO. È stato fissato per il prossimo autunno il processo per lo scandalo del Casinò di Sanremo che vede imputate 40 persone accusate di avere truccato l'appalto. Tra esse sono gran parte degli amministratori del pentapartito dell'epoca (assessori e consiglieri comunali) a cominciare dall'ex sindaco democristiano Osvaldo Vento. Vi figurano anche i due partecipanti all'asta: l'ingegnere Michele Merlo e il conte Giorgio Dell'Acqua Borietti. All'epoca fu tentata l'operazione di accaparrarsi la gestione di tre delle quattro case da gioco operanti in Italia, e su Sanremo puntarono Merlo e Borietti, coinvolgendo gli uomini più in vista della vita pubblica della città: il consigliere comunale fu costretto a sciogliersi e si dovette ricorrere ad elezioni anticipate in quanto erano più gli amministratori in galera in fuga all'estero, inquisiti, che quelli puliti. Il gruppo consiliare comunista rivendicò il diritto della città a conoscere tutta la verità sull'infelice vicenda sulla connessione mafia politica che coinvolse i partiti di governo (obiettivo sarebbe stato il riciclaggio del denaro sporco) a difendere i valori democratici offuscati dalla squallida vicenda. Le novità recenti sono il processo, che si celebrerà a Milano nel prossimo autunno e quindi a breve scadenza dopo un'istruttoria durata anni e la costituzione di parte civile del comune di Sanremo con una delibera assunta dalla giunta municipale. Si annunzia un autunno che farà tremare il mondo politico sanremese per uno scandalo che assume interesse non soltanto nazionale.

Delitto a Napoli in un monolocale vicino alla stazione Centrale Era tossicodipendente

Uccisa a coltellate Il cadavere in una valigia

È stata uccisa con un coltello da cucina nel monolocale che aveva preso in fitto da un anno Silvana Antinozzi, 38 anni, separata, madre di una ragazza di 17 anni, tossicodipendente, è stata poi stipata in una valigia e portata a Marechiaro. I carabinieri hanno identificato il presunto omicida, che avrebbe fatto perdere le tracce.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Decine di colpi di un coltello da cucina. La bocca chiusa da un cerotto, le mani legate dietro la schiena da un pigiama, azzurro completamente nudo. Silvana Antinozzi, 38 anni, è stata uccisa nel suo monolocale all'ultimo piano di un edificio situato nei pressi della stazione centrale di Napoli fra piazza Guglielmo Pepe e piazza Mercato. Sul letto carabinieri e polizia hanno ritrovato ieri nel primo pomeriggio tracce di sangue e qualche spunto in là il coltello da cucina appunto che è stato usato dall'assassino per sezionare e finire la propria vittima. Nell'appartamento si notavano evidenti segni di una colluttazione. Tra le carte è stata trovata un'agenda con numeri di telefono ed indirizzi un block notes con gli indirizzi di comunità terapeutiche dove potersi disintossicare, una lettera della sorella Ani-

ta con diecimila lire. Una lettera che la invitava a riprendere il lavoro. La donna doveva conoscere la sua vittima, sostengono gli inquirenti visto che gli abiti sono stati trovati integri. Probabilmente si era spogliata. O era stata spogliata? L'assassino dopo averla colpita decine di volte ha stipato il corpo della donna (molto minuta), in una valigia e l'ha portata con un auto a Marechiaro, una zona molto frequentata di domenica. Ha lasciato il fardello fra due autovetture e nessuno ha visto niente, né i parcheggiatori che controllano l'area, né i turisti, tantomeno gli avventori di alcuni ristoranti della zona (in uno era in svolgimento persino la festa per la prima comunione di due bambine figlie di uno dei boss del potente clan dei Lorusso). Un delitto compiuto forse in preda ad un rapto, forse un delitto di un maniaco.

È stata seviziata e finita con un coltello da cucina e trasportata a Marechiaro Identificato l'assassino?

Difficile stabilirlo ora con certezza. Nella serata i carabinieri del reparto operativo di Napoli hanno identificato il presunto omicida. Si tratta di Andrea Maria Rea, di 33 anni, pregiudicato per reati di violenza carnale. L'uomo che vive con i genitori in via Orazio a Napoli è infermo di mente. Di lui si sono perse le tracce da ieri pomeriggio. È attualmente ricercato. Ma proprio perché nessuno aveva visto, nessuno sa-

peva dire chi potesse aver lasciato il voluminoso involucre in quel posteggio i carabinieri si erano mantenuti cauti nel lanciarsi in ipotesi. Cercavano un giovane «Ma il giovane che cerchiamo potrebbe anche essere estraneo», avevano detto i carabinieri. Ma il giovane avevano fatto capire che qualche elemento in più forse ce l'avevano, anche se la prudenza ed il segreto istruttorio impedivano di dire di più. La polizia scientifica nel frattempo stava lavorando sulle eventuali impronte lasciate dall'assassino sul coltello e nella casa mentre i pentiti stanno effettuando indagini necroscopiche per accertare eventuali segni di violenza sessuale. Proprio per non scartare nessuna ipotesi, gli inquirenti stavano lavorando anche sul passato della vittima, una dipendente comunale che tre anni fa, il 22 febbraio dell'86 venne arrestata mentre tentava di vendere del metadone in piazza Dante.

Aeroporto di Venezia È illegittimo l'appalto

La Corte dei conti ha bocciato il provvedimento del ministero dei Trasporti per l'autorizzazione dei lavori di ristrutturazione dell'aeroporto «Marco Polo» di Venezia e oggi ha reso nota la sentenza con le motivazioni che giusticano «non conforme a legge» il decreto recusando il visto e la registrazione. In sostanza alla Corte non è piaciuto lo schema di «convenzione» adottato dal provveditorato al porto di Venezia che ha assegnato alla società «Guaraldo» la concessione dei lavori di ristrutturazione (34 miliardi). Secondo le autorità aeroportuali la scelta sarebbe ricaduta sulla società «Guaraldo» soltanto dopo l'esito negativo di una regolare gara di appalto.



Il Sulp sulla ricorrenza dell'eccidio Dalla Chiesa

La Segreteria nazionale del Sulp in un comunicato rende noto che ha promosso una considerevole partecipazione alla ricorrenza iniziativa palermitana in memoria dell'eccidio del gen. Dalla Chiesa della moglie e dell'agente Russo e più in generale di tutte le vittime della criminalità mafiosa considerata con perplessità ed imbarazzo la inspiegabile presa di distanza di alcuni propri dirigenti pur presenti a Palermo e rende noto che ai vari momenti dell'iniziativa ha partecipato anche mediante la presenza del segretario nazionale Roberto Scaglia Come Cgil Cisl Uil e tutte le forze politiche. Le associazioni ed i movimenti democratici anche il Sulp è stato dunque presente e lo sarà in futuro ogni qualvolta si tratterà di portare solidarietà e sostegno a quanti nei più differenti settori di lavoro sono impegnati nella lotta contro la mafia per una società più giusta e una più civile convivenza.

A Carpinone, un piccolo paese della provincia di Isernia è nato un bambino che ha nonna, bisnonna e trisavola tutte di parte materna. Ludovico Allano è l'ultimo arrivato di una famiglia che può vantare cinque generazioni di vita. I testimoni in sostanza della storia di questo secolo visto che la trisavola ha 86 anni. La mamma del piccolo Enzo ne ha 23, la nonna materna Anna Maria 41 e la bisnonna Edma 62. Tutte le nonne di Ludovico sono casalinghe e felicemente sposate.

Una famiglia in vita con cinque generazioni

Parroco rifiuta il funerale a suicida in carcere

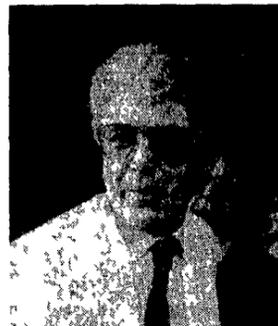
È stato sepolto nel cimitero di Arista senza il funerale in chiesa - che il parroco non si è sentito di celebrare - Antonio Rossi, il detenuto che si è ucciso impiccandosi nel carcere di Teramo, dove era stato rinchiuso per avere tentato di uccidere giovedì scorso la sua ex convivente Anna Liberati, tutt'ora in gravi condizioni in ospedale. Il parroco don Arturo Fatibene, ha detto di non essersela sentita «di celebrare il rito religioso per un uomo che ha prima tentato di uccidere un suo simile e poi si è tolto la vita».

GIUSEPPE VITTORI

La Mangiagalli smentisce provocazione di Cl

«Quell'aborto fu effettuato nel rispetto della legge»

Il copione è vecchio di nuovo la denuncia scandalistica di un presunto aborto terapeutico illegale. Anche lo scenario e i personaggi non sono cambiati il bersaglio continua ad essere la clinica milanese Mangiagalli con le armate del Movimento popolare che sparano a zero sul dramma di una donna che ha deciso di abortire. Si parla di 800 cartelle cliniche richieste dai magistrati.



Il professore Francesco Dambrosio

MILANO. La notizia è stata strillata a piena pagina sul quotidiano di domenica del 14 settembre che titolava «Aborto al settimo mese». Proprio come quel 28 dicembre dello scorso anno quando due obiettori della Mangiagalli Aletti e Frigeno fecero pubblicità su «quotidiano cattolico la vicenda sofferta e riservata di un'altra donna costretta ad abortire». Questa volta gli «informativi» sono state cinque costiere che della clinica di via Comandante strettamente legate a Comunione e liberazione sono Addolorata Malerba Stefania Zorzan Paola Mauri Luciana Tornari Emanuela D'Anna. Tutte ingaggiate nell'esercizio dei nuovi crociati il consiglio di amministrazione della clinica ha smentito ieri la notizia dichiarando che è infondata e che l'aborto è stato effettuato nel pieno rispetto della legislazione. Il nuovo capitolo della guerra alla 194 pare che abbia anche pesanti risvolti giudiziari. Secondo voci insistenti la magistratura milanese avrebbe chiesto le fotocopie di 800 cartelle cliniche relative ad aborti terapeutici se fosse vero vorrebbe dare che si è deciso di processare l'intero periodo di applicazione della legge.

La nuova storia raccontata all'Auxerre risale a più di un mese fa. Una donna è incinta ed è felice di diventare madre. Al termine del terzo mese fa un'ammocentesi e tira un respiro di sollievo. Le analisi dicono che è tutto regolare e che la sua gravidanza può proseguire senza intoppi. Ma una successiva ecografia le rivela un atroce sorpresa. Il bambino che sarebbe nato quattro mesi dopo è condannato a vivere con un gravissimo handicap cerebrale è idrocefalo. È al termine del quinto mese di gravidanza. Con fatica con sofferenza decide di abortire.

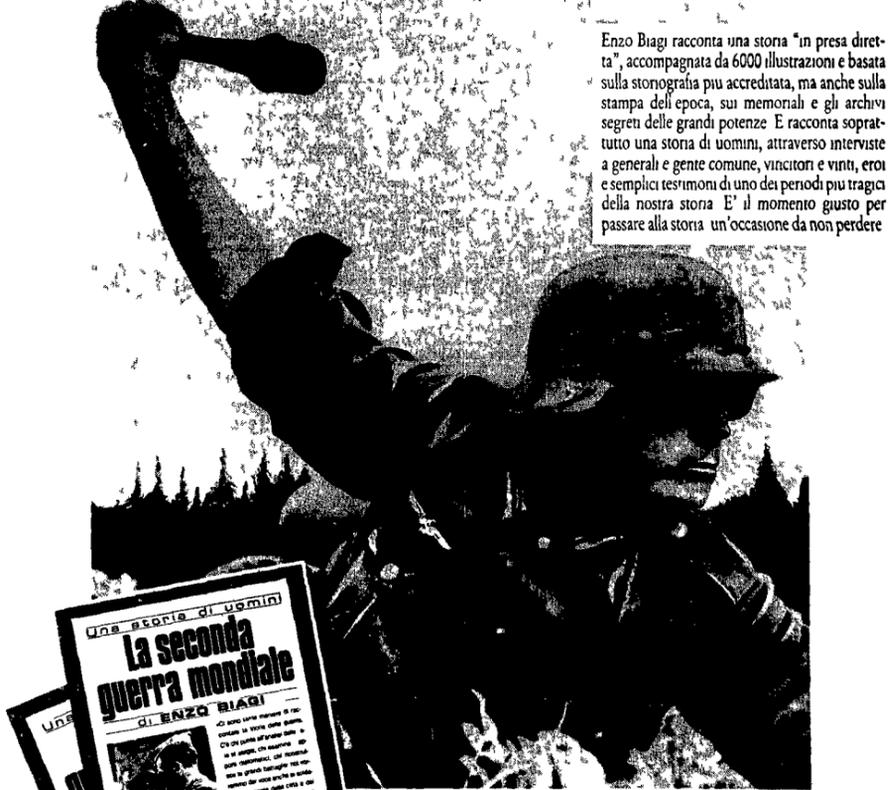
Cinque ostetriche denunciano l'episodio al direttore della clinica ginecologica Giovanni Battista Candiani obiettore che archivia il caso con una lettera alla direzione sanitaria in cui conferma che è tutto regolare. L'accusa delle ostetriche era che il feto abortito avesse sicuramente più di sette mesi, per il che pesava 900 grammi. In effetti non aveva superato la ventiquattresima settimana di gestazione. Da quando è iniziata la guerra senza frontiere contro la 194 alla Mangiagalli i medici non obiettori sanno che rischiano in prima persona ogni volta che mettono la loro firma su una richiesta di aborto terapeutico. Anche in questo caso hanno agito nel pieno rispetto delle regole e sono gli stessi medici obiettori a riconoscere la correttezza del loro operato.

Dopo la bagarre che per tutta la primavera scorsa ha intorbidito l'aria della clinica adesso si stava ripristinando un clima di serenità. Aletti e

Frigeno gli animatori della crociata antiabortista cominciavano a sentirsi isolati. In agosto lo stesso professor Candiani aveva pubblicamente polemicizzato con loro a mezzo stampa. La Mangiagalli non è la clinica degli aborti aveva affermato. È una clinica in cui si applica una legge dello Stato ma soprattutto si tutela la salute delle donne. Frigeno gli aveva risposto accusandolo di cecità. In questa storia di maretta pare che Frigeno abbia anche interpretato come un provvedimento punitivo la recente scelta dello ospedale di cambiargli reparto. Lo spostamento è avvenuto venerdì. Si dice che il dottor Frigeno abbia accolto la notizia minacciando venti di guerra. Domenica è apparso l'articolo sull'Auxerre.

Comincia la seconda guerra mondiale.

di ENZO BIAGI



Enzo Biagi racconta una storia "in presa diretta", accompagnata da 6000 illustrazioni e basata sulla stonografia più accreditata, ma anche sulla stampa dell'epoca, sui memoriali e gli archivi segreti delle grandi potenze. E racconta soprattutto una storia di uomini, attraverso interviste a generali e gente comune, vincitori e vinti, eroi e semplici testimoni di uno dei periodi più tragici della nostra storia. È il momento giusto per passare alla storia un'occasione da non perdere.



Con il primo numero in regalo il secondo, a sole 3.000 lire. IN EDICOLA DAL 1° SETTEMBRE A FASCICOLI SETTIMANALI.

FABBRI EDITORI

A caccia dei nuovi miliardari

SESTO SAN GIOVANNI (Milano). Ancora sconosciuto il fortunato tredicesimo di Sesto San Giovanni che, giocando un sistema da 4 doppie da 9.600 lire nella ricevitoria di via Risorgimento 167 ha vinto un miliardo e mezzo. Probabilmente - afferma il proprietario della ricevitoria Giuseppe Pessina - la schedina mi-

liardaria è stata giocata venerdì. Il vincitore potrebbe essere uno degli abituali frequentatori della ricevitoria tutti operai impiegati delle vicine ditte o un automobilista di passaggio. A Pesaro intanto si cerca ancora il fortunato possessore del biglietto miliardario della lotteria di Venezia G18576

sono stati venduti 12mila biglietti della lotteria di Venezia un numero in costante crescita trattandosi di una zona bacata dalla fortuna in occasione della lotteria Italia quella di Capodanno è arrivato uno dei sei premi finali per un importo di un miliardo e mezzo più due da 70 milioni ciascuno.